

Un seminario sulle grandi religioni di fronte a malattia, morte e lutto



Il 18 e 19 ottobre l'approfondimento organizzato dai Ricostruttori nella Preghiera di Lucca, con il patrocinio del Comune di Capannori, l'Asl2 di Lucca, la Società Italiana Cure Palliative e la Federazione Cure Palliative Onlus

Una Chiesa in uscita per annunciare ciò che ha ascoltato non può non riconoscerne che la parrocchia è un'isola quieta e felice, mentre il vero crocevia di persone diverse per cultura, religione e provenienza geografica è il vicinato, la scuola e l'ospedale, luoghi in cui, vivendo gomito a gomito, le differenze possono diventare urticanti, ma anche occasione di condivisione e di amicizia, che sono gli spazi relazionali migliori, in cui avviene lo scambio di differenti visioni di molteplici

Due giorni utili all'aggiornamento per i ministri straordinari della comunione

aspetti della vita e il confronto su di essi, scoprendo un substrato umano comune. Mentre nell'Italia fascista vi era la presenza di Valdesi ed Ebrei per un totale di circa settantamila unità, dal dopoguerra si sono moltiplicate le confessioni religiose cristiane e non cristiane, di cui si è poco o niente informati. Si va dai Battisti ai Testimoni di Geova, dai centomila Buddhisti agli Induisti, dai Sikh ai Baha'i e al milione di Musulmani. L'ignoranza di queste religioni suscita spesso un

atteggiamento ostile o di separazione che contrasta con la passione per la comunione che dovrebbe animare le relazioni dei cristiani con il prossimo, chiunque esso sia. Il seminario su «Le grandi religioni di fronte a malattia, morte e lutto» assume, nel nostro contesto sociale, una particolare importanza, non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per gli animatori della pastorale degli infermi e, in primo luogo, per i Ministri Straordinari della Comunione che non di rado portano l'Eucaristia a infermi accuditi da assistenti familiari Ortodosse o Musulmane, tanto per fare riferimento alle confessioni religiose più frequenti in questo ambito sociale. Ma una migliore

conoscenza della differente concezione della malattia, della morte e del lutto nelle varie religioni dovrebbe interessare ogni cattolico lucchese, a cui in questi anni è stato chiesto di mettersi in ascolto, di rispondere e di annunciare il Vangelo. Il seminario, organizzato dai Ricostruttori nella Preghiera di Lucca, con il patrocinio del Comune di Capannori, l'Asl2 di Lucca, la Società Italiana Cure Palliative e Federazione Cure Palliative Onlus, avrà luogo a Lammari, in Viale Europa 76/C, il 18 e 19 ottobre prossimi, rispettivamente dalle 14 alle 18.30 e dalle 9.30 alle 12.30. L'iscrizione, obbligatoria, può essere fatta attraverso il sito www.tuttovita.it.

Estate 2014: il nostro viaggio in Giordania

Siamo partiti con la convinzione di andare alla scoperta di luoghi ricchi di testimonianze del passaggio degli ebrei in viaggio verso la terra promessa, di Gesù e dei primi cristiani, ma anche di vedere regioni e siti affascinanti per la loro bellezza e la loro storia. Il viaggio ha soddisfatto a tutte le nostre aspettative e speranze. Durante il trasferimento dall'aeroporto all'albergo, la prima bella sorpresa, che ci toglie anche alcune apprensioni che avevano prima della partenza: la guida ci spiega che, ormai da molti anni, la Giordania è in pace, anche se circondata da stati turbolenti o in guerra. Nel proseguo del viaggio scopriamo progressivamente che ciò non è soltanto vero, ma che la Giordania è anche un paese solidale e accogliente: negli ultimi anni, uno Stato che conta soltanto sei milioni di abitanti, ha accolto oltre un milione e mezzo di profughi provenienti dalla Siria, dalla Palestina e dall'Egitto e ha messo a disposizione ospedali e strutture per la cura dei feriti. Nel deserto sassoso e inospitale, ad ovest di Amman, visitiamo un antichissimo sito dove stanno venendo alla luce i resti di numerose chiese. La loro locazione nel deserto ci testimonia sofferenze e sopraffazioni vissute con fede e coraggio. Tutto ciò ci spinge a riflettere sulla nostra poca fede e sulle molte lamentele, così fuori posto nel nostro comodo vivere. Poco oltre, in un'altra zona, troviamo e visitiamo con commozione i resti della più antica chiesa cristiana dedicata a S. Giorgio (230 d.C.). Nel santuario della «Nostra Signora della Montagna» in



Abbiamo scoperto un Islam vero e fedele, non fanatico

Anjara incontriamo un sacerdote che ci fa conoscere la bella comunità che ci vive. Accolgono tutti, cristiani e musulmani, e spesso celebrano riti in comune, specialmente nelle festività più importanti. Consapevoli che l'intransigenza religiosa prospera nell'ignoranza, hanno scelto come missione quella dell'insegnamento e dell'educazione sociale con ottimi risultati. Nel loro compito sono spesso aiutati da giovani che provengono da vari paesi, specialmente dalla Spagna. Un luogo dove ci si sente così bene e accolti che resta il desiderio di tornarvi e di consigliare ai giovani della nostra parrocchia di andare a vivere questa esperienza. A Madaba, città dai mille mosaici (ne esiste uno meraviglioso nella chiesa greco ortodossa di San Giorgio, composto da due milioni di tasselli e molti altri nelle chiese e nelle case del paese) vivono tuttora alcune comunità cristiane molto attive. A tutto ciò si contrappone

l'esperienza crociata, fatta di guerre per la conquista dei territori sacri, di voler imporre la nostra religione con la forza e di molti episodi di vessazione e violenza. Forse tutto questo è all'origine della progressiva diminuzione della presenza cristiana in questi luoghi. La testimonianza della presenza romana si manifesta specialmente nella splendida Gerasa, città dalle mille colonne, con una meravigliosa piazza circolare, un grande anfiteatro, molti templi ed edifici ancora oggi ben conservati. Le strade di questa città sono state sicuramente percorse da Gesù e dai suoi discepoli. Moltissimi luoghi narrano la storia del popolo ebraico in viaggio verso la terra promessa. Ci commuove e ci fa meditare la vicenda di Mosè che, arrivato sul monte Nebo, da cui si vede tutta la valle del Giordano, il Mar Morto, Gerico e Gerusalemme, gli viene rivelato dal Signore che non potrà entrarci e qui morì e venne sepolto. Si resta ammirati e stupiti

dalla meravigliosa città di Petra (foto), fondata dai Nabatei duemila anni a.C. e completamente scolpita nella roccia. Alla città si arriva percorrendo un canyon lungo 1.200 m e incassato fra alte montagne di rocce multicolori. Qualcosa in particolare ci colpisce: a metà del canyon, davanti alla statua rappresentante il Dio dell'amore, ci sono due nicchie dove trovavano posto coloro che desideravano sposarsi. L'importanza che gli edomiti davano al matrimonio è testimoniata dalle statue più antiche trovate sulla terra e scolpite oltre 8.000 anni fa: raffigurano un uomo e una donna abbracciati. Nel punto del Giordano, dove si presume sia stato battezzato Gesù, rinnoviamo, con una coinvolgente celebrazione della messa e con l'asperazione dell'acqua del Giordano, le promesse battesimali. Auspichiamo che questo popolo sia preservato dal fanatismo dell'Isis.

Sira Cataldi
Diego Bernardi



LA «MADONNA DEL SOCCORSO» SEGNO DELLA VICINANZA DEL SIGNORE

Se sono molte le opere d'arte nella nostra Arcidiocesi che ci presentano l'immagine della «Beata Vergine Maria del Rosario», sono altrettanto numerose quelle che raffigurano la «Madonna del Soccorso». Tra le opere più antiche legate a questo titolo mariano troviamo, nel presbitero della chiesa parrocchiale di San Filippo in Lucca, un affresco staccato (245x192 cm) attribuibile a bottega lucchese della fine del secolo XV. Al centro della composizione iconografica infatti, tra i santi Sebastiano e Rocco, è ritratta la «Madonna del Soccorso» mentre accosta a sé un piccolo bambino che per fuggire dalle minacce del demonio, raffigurato accanto a lui, si sta coprendo con un lembo del mantello della Madonna. Quello che rende così originale e, allo stesso tempo, immediatamente riconoscibile questo tema iconografico è il braccio destro della Vergine Maria, sollevato sopra la sua testa, pronto a sferrare un colpo al demonio con il randello che stringe nella mano. Questa raffigurazione s'ispira ad un miracolo avvenuto a Palermo nel 1306. Una donna di quella città aveva l'abitudine, quando si impazientiva con il proprio bambino, di imprecare e un giorno giunse addirittura ad invocare il demonio perché si prendesse quel figlio così fastidioso. Il demonio si presentò all'istante con l'intento di avventarsi sul piccolo ma la donna, impressionata da quella scena, si pentì e si mise ad invocare: «Soccorso, Vergine Maria!». Subito la Madonna apparve brandendo un bastone e con fare deciso, mentre soccorreva il bambino accogliendolo sotto il suo manto, mise in fuga il demonio. La mamma, recatasi alla chiesa di Sant'Agostino per ringraziare il Signore, riconobbe in un'immagine lì custodita la sua soccorritrice e, riconoscente, incominciò a raccontare ciò che le era accaduto. Così i frati agostiniani, custodi di quella chiesa, diffusero il culto della Madonna del Soccorso in tutta Italia e in altri paesi europei, anche perché la Vergine Maria, guardando miracolosamente da una brutta malattia uno di loro, il padre Nicola La Bruna, aveva chiesto in cambio di essere invocata anche come «Madre del Soccorso». Anche se la raffigurazione della Madonna che brandisce un randello è sicuramente inusuale per la Madre di Dio però, come del resto avviene anche nella nostra opera, questo gesto è sempre accompagnato da un suo sguardo compassionevole verso l'osservatore per ricordarci come «[...] la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico mediatore» (Cfr. Concilio Vaticano II, Lumen Gentium 62). Infatti «Maria non si interpone come intermediaria tra noi e il Signore, quasi fosse più vicina e misericordiosa di lui; piuttosto è un dono e un riflesso della sua bontà, un segno della sua vicinanza» (Cfr. C.d.A. 787).

don Daniele Martinelli